

MICHELE PANNUTI

Le monete auree borboniche napoletane  
del XIX secolo

STUDIO STATISTICO • RARITÀ

---

Estratto dal « Bollettino Numismatico Napoletano » - Anno XLVIII - 1963

---

Scopo del presente lavoro è uno studio statistico delle monete auree battute nella zecca di Napoli sotto gli ultimi Borboni, studio che si propone di portare a conoscenza dei numismatici cifre e fatti utili ad una migliore comprensione delle monete coniate nel periodo in esame. Questi dati sono stati da me desunti da materiale archivistico in parte inedito ed accuratamente annotati.

Dopo l'opera del Cagiati (1) e la pubblicazione del XX volume del *Corpus Nummorum Italicorum*, un ulteriore contributo alla conoscenza delle monete borboniche delle due Sicilie fu dato da Vico d'Incerti che in un interessante lavoro (2) catalogò tutte le monete borboniche battute nelle zecche di Napoli e Palermo dal 1799 al 1860 e definì il grado di rarità delle monete stesse. Quasi contemporaneamente a tale pubblicazione, in un esauriente lavoro, T. del Viscio, dopo un approfondito studio condotto presso l'Archivio di Stato di Napoli, riportava fra l'altro in chiare tabelle (3) le monete d'oro e d'argento battute nella zecca di Napoli dal 1815 al 1859 indicando per ogni anno e per ciascuna specie di moneta il quantitativo coniato.

Il suo lavoro, a carattere prevalentemente economico, non ha avuto la notorietà e la diffusione che merita in quanto per la prima volta fornisce notizie sicure, se pure sintetiche, circa il numero dei pezzi

---

(1) MEMMO CAGIATI, *Le monete del reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*, V fasc. Napoli 1912.

(2) VICO D'INCERTI, *Le monete borboniche delle due Sicilie* in « Rivista Italiana di Numismatica », vol. VII, serie V, 1959.

(3) T. DEL VISCIO, *Monete e zecche delle due Sicilie* in « Archivio Economico dell'unificazione italiana », Serie I, vol. X, fasc. V.

conciati. E' bensì vero che circa mezzo secolo fa il Carboneri, in una piccola tabella del suo libro, aveva, fra l'altro, reso noto l'ammontare in lire italiane dell'epoca delle monete d'oro delle varie specie battute nella zecca di Napoli dal 1815 al 1859, ma tali cifre rappresentavano solo i totali delle coniazioni di tutti gli anni considerati. (4)

Poichè il lavoro della Del Viscio non si addentra in considerazioni numismatiche e mancavano notizie precise e dettagliate sull'epoca di coniazione delle diverse specie di monete auree degli ultimi Borboni, ho consultato anno per anno dal 1818 al 1860 i vari fasci, libri maggiori, conti morali, libri giornali e verbali delle « liberate » d'oro, appartenenti all'Amministrazione generale delle Monete presso l'Archivio di Stato di Napoli. Ho potuto così raccogliere un vasto materiale che mi ha fornito le indicazioni precise circa i giorni, mesi ed anni delle varie liberate di oro e il numero dei pezzi per ogni specie messi in circolazione nei giorni delle liberate. In base a questi dati e ad alcune preziose annotazioni rilevate sui fasci ho potuto così ricostruire tutta la monetazione aurea degli ultimi sovrani borbonici.

Le cifre ottenute, esposte in tabelle, sono ricavate dai registri della zecca e sono state controllate più volte tenendo anche conto di dati concordi di diversi altri fasci inerenti, per altri motivi, agli anni in questione. Sarebbe superfluo riportare nel testo tutte le date delle emissioni dei vari anni col numero corrispondente dei pezzi conciati per ogni specie. Tali elementi, peraltro, mi sono stati indispensabili per seguire passo passo la monetazione e per compilare le tabelle; ho segnalato nel testo solo quelle date e quelle cifre che, a mio avviso, sono particolarmente importanti.

Tranne che per i 30 ducati battuti nell'anno 1853 per i quali la Del Viscio dà un numero diverso di pezzi conciati, le cifre da me riportate in tabelle e quelle fornite da detta Autrice sono quasi identiche. Nell'anno 1825 si coniarono monete auree con le effigi di Ferdinando I e Francesco I e nel 1831 si coniarono monete con le effigi di Francesco I e Ferdinando II (V. note esplicative n. 19 a pag. 98 e 28 a pag. 99). Per tale ragione, avendo ripartito le monete secondo le effigi dei sovrani, (v. tabelle) le cifre delle monete battute nei due suddetti anni sono diverse da quelle riportate dalla del Viscio; tale diversità è però solo ap-

---

(4) GIOVANNI CARBONERI, *Circolazione monetaria nei diversi Stati*, vol. I, Roma 1915, pag. 225.

parente, in quanto, effettuando i totali delle coniazioni dei due predetti anni per anno solare le cifre coincidono.

Prima di descrivere però le monete ho ritenuto utile soffermarmi brevemente sulle monete coniate dai sovrani borbonici anteriormente al 1818, onde meglio comprendere il valore, i pesi, la bontà e i rapporti delle monete delle quali tratterò.

Divenuto nel 1734 re di Napoli, Carlo di Borbone pensò di ripristinare il ducato come base della moneta aurea napoletana facendone coniare però solo i multipli. Egli ordinò infatti con la prammatica LV de Monetis del 27 novembre 1749 (5) che fossero battuti a Napoli i multipli del ducato (in Sicilia già esisteva l'oncia e la doppia oncia) e cioè il 2,4 e 6 ducati che recano l'indicazione del valore. Il due ducati, zecchino napoletano, pesava gr. 2,907 (trappesi 3 ed acini 5 1/4), il quattro ducati o dóbla o doppia napoletana (rispetto al due ducati) gr. 5,869 (trappesi 6 e acini 11 3/4), il sei ducati, oncia napoletana gr. 8,799 (trappesi 9 e acini 17 1/2). L'oro era di carati 21 3/4, aveva cioè il titolo di 906 1/4 millesimi. Secondo saggi effettuati nella zecca di Napoli sotto Gioacchino Murat l'oro risultò meno puro di quanto prescriveva la prammatica del 27 novembre 1749; nei sei ducati di Ferdinando IV il titolo dell'oro oscillava da 878 a 900 millesimi, inferiore quindi ai 906 millesimi e 1/4 stabiliti (6). Queste monete erano ricercatissime anche fuori del reame per la loro bontà, tanto è vero che L. Diodati stima che dei ventidue milioni di ducati in valore nominale conati a Napoli, ne fossero rimasti nel 1790 nel reame solo due milioni e che cioè monete di oro per ben venti milioni di ducati fossero state fuse o esportate (7).

E' da rilevare che con la citata prammatica del 27 novembre 1749 veniva introdotta nel sistema monetario del regno l'oncia d'oro napoletana da sei ducati, oncia che dall'epoca di Ruggero II il Normanno era stata soltanto moneta di conto, cioè immaginaria.

All'epoca dei Normanni esisteva un peso chiamato oncia (gr. 26,730); questo nome fu dato ad una contemporanea moneta di conto

(5) DOMENICO DIODATI, *Illustrazione delle monete che si nominano nelle costituzioni delle Due Sicilie*, Napoli, 1783, I ediz. pp. 14-18.

(6) GIOVANNI BOVI, *Le variazioni di « fino » nelle monete borboniche napoletane* in « Archivio Storico per le province napoletane », vol. XXXVI, Napoli 1936.

(7) L. DIODATI, *Dello Stato presente della moneta nel regno di Napoli e della necessità di un alzamento*, Napoli I edizione 1790, pag. 75.

che doveva avere lo stesso peso (8). Essa consisteva in tante monete quante ne occorreivano per formare un'oncia di peso e perciò non era moneta reale (9). L'oncia, dodicesima parte della libbra, si divideva in trenta tari e ciascuno di questi, che era moneta effettiva di oro (gr. 0,891), in 20 grani; l'oncia peso si divideva in 30 trappesi (che avevano preso il nome dal tari-peso) (10) e ciascuno di questi in 20 acini. Pertanto entrambe le once, costituite da 30 trappesi ognuno dei quali composto di 20 acini, si dividevano in 600 parti uguali chiamate acini secondo il peso e grani secondo il valore. Mentre il tari d'oro fu moneta reale sotto i Normanni, Federico II di Svevia e Carlo I d'Angiò e poi diventò moneta d'argento, il grano d'oro fu sempre moneta immaginaria; diventò moneta reale d'argento sotto Filippo II nel 1572, monetina di piccolissimo modulo e peso (circa grammi 0,35) e con contenuto di « fino » notevolmente inferiore al carlino (11).

Il peso dell'oncia napoletana di Carlo Borbone era di grammi 3,799. Quest'oncia era esattamente il doppio per valore e peso dell'oncia di Sicilia, dato il valore metà delle monete siciliane rispetto alle napoletane negli ultimi secoli.

Le monete da 2, 4, 6 ducati furono coniate con gli stessi caratteri, lo stesso peso e bontà anche sotto Ferdinando IV di Borbone ma non in tutti gli anni e per tutti i tipi, fino al 1785, ultimo anno in cui furono battuti i 6 ducati con l'effigie di Ferdinando IV (12).

Dopo il breve esperimento di coniazioni di nuove monete auree a sistema decimale sotto Gioacchino Murat (20 e 40 lire ed il rarissimo 40 franchi), con decreto del 18 agosto 1814 (13) si prescrisse che il titolo e il peso delle monete d'oro fosse fatto sulla base del ducato; tali monete però non vennero mai coniate. Lo stesso avvenne per le monete da 6 ducati e 3 ducati che avrebbero dovuto essere coniate sotto Giuseppe Napoleone con decreto 12-1-1807 n. 10 (14).

---

(8) CARLO AFAN DE RIVIERA, *Della restituzione del nostro sistema di misure, pesi e monete alla sua antica perfezione*, Napoli 1840, pag. 252.

(9) DOMENICO DIODATI, *op. cit.*, pp. 14-18.

(10) Millesima parte del rotolo il cui peso era uguale a 891 grammi.

(11) D. DIODATI, *op. cit.*, pp. 24-29.

(12) LUIGI DELL'ERBA, *La riforma monetaria angioina ed il suo sviluppo storico nel reame di Napoli*, fasc. II, pag. 13 in « Archivio Storico per le Province Napoletane », anno LVIII.

(13) *Bollettino delle Leggi e Decreti del Regno di Napoli*, anno 1814, II semestre.

(14) *Bollettino delle Leggi e Decreti del Regno di Napoli*, anno 1807, I semestre.

Dopo la II restaurazione del 1815 ed il definitivo ritorno nei suoi domini, Ferdinando I di Borbone, già IV di Napoli e III di Sicilia e che aveva assunto l'8 dicembre 1816 il titolo di Re delle Due Sicilie, aveva disposto, con la legge del 20 aprile 1818 n. 1176, fra l'altro, la coniazione di monete d'oro da 30 ducati del peso di gr. 37,86 (decuple) fig. 1, di monete da 15 ducati del peso di gr. 18,93 (quintuple) fig. 2, e di monete da 3 ducati del peso di gr. 3,78 (oncette) fig. 3. Tutte queste monete avevano il titolo di 996/1000, pari a carati 23 e 904 millesimi di carato, cioè, « per giuste vedute di pubblica economia », erano del più puro metallo, artisticamente disegnate e accuratamente battute; esse furono coniate, come anche quelle dei due successivi sovrani, in un edificio sito in Via S. Agostino della Zecca (15). La Zecca di Napoli dipendeva dall'Amministrazione generale delle Monete a capo della quale era il reggente del Banco delle Due Sicilie; la monetazione fu affidata ad appaltatori, col che si ottenne una notevole riduzione delle spese per la monetazione. Le altre monete d'oro coniate precedentemente, comprese quelle di Murat, rimanevano in corso secondo il loro valore nominale (art. 10 della Legge) (16).

Le monete auree coniate sotto Ferdinando I di Borbone presentano al dritto l'effigie del sovrano rivolta a sinistra, coronata e la leggenda *Ferdinandus I Dei Gratia Regni Siciliarum et Jerusalem Rex*, mentre al rovescio vi è impresso un genio in piedi senza ali, appoggiato con la destra ad una colonna con sopra un cuscino e sorreggente con la sinistra uno scudo con tre gigli; la leggenda impressa al rovescio reca la dicitura *Hispaniarum Infans* ed il millesimo 1818, comune a tutte le monete auree di questo sovrano; nell'esergo al rovescio le monete recano impresso il peso in acini, il titolo ed il valore; nel taglio è incusa la leggenda *Providentia Optimi Principis*.

La tolleranza per il peso era del 7‰ in più o in meno e per il titolo non doveva essere superiore all'1‰. Oltre alla buona estetica e all'adozione di monete di grande modulo e peso, per la prima volta nelle monete d'oro napoletane vengono impressi il peso ed il titolo dell'oro a dimostrarne la bontà; esse recano inoltre l'effigie di un sovrano coronato che mancava nella monetazione aurea napoletana da diversi secoli, mentre sono prive, come anche quelle dei successivi due sovrani, di qualsiasi sigla di zeccchiere.

Le monete di più piccolo modulo venivano chiamate oncette, cioè

(15) E. BERTAUX, *S. Agostino della Zecca* in « Napoli Nobilissima », 1896, vol. V.

(16) T. DEL VISCIO, *op. cit.*, pag. 4 dell'estratto.



piccole once, con valore metà rispetto all'oncia napoletana di Carlo Borbone ed eguale all'oncia siciliana.

Le decuple ebbero un diametro di mm. 35,3 sotto Ferdinando I, mm. 35,3 sotto Francesco I, mm. 35,5 nelle decuple con l'effigie giovanile di Ferdinando II e mm. 36 in quelle con l'effigie adulta di questo sovrano.

La prima coniazione delle monete auree coll'impronta di Ferdinando I risale al 22 maggio 1818 quando furono coniate 1054 decuple, 531 quintuple e 1628 oncette (17) continuando per ben 69 liberate fino a quella del 10 febbraio 1825 nella quale furono coniate le ultime 1939 decuple (18) con l'effigie di Ferdinando I che nel frattempo era deceduto il 4 gennaio 1825.

Tutte le decuple battute dal 22 maggio 1818 al 10 febbraio 1825 (19) portano il millesimo 1818 che rappresenta la data della prima emissione di monete del nuovo tipo (v. tabella).

Le monete da 15 ducati di Ferdinando I furono coniate per l'ultima volta l'8 luglio 1824 in ragione di 1716 pezzi (20), mentre le oncette furono coniate l'ultima volta il 17 maggio 1824 (21).

Salito al trono Francesco I, figlio di Ferdinando I, emanò in data 21 marzo 1825 il decreto n. 100 con il quale veniva cambiata al dritto l'impronta delle monete.

Dal 10 febbraio 1825 non vi fu coniazione di monete auree fino al 9 aprile 1825 (22), quando si ebbe la prima liberata di decuple (fig. 4) con la nuova effigie in ragione di 1101 pezzi di cui due furono offerti in omaggio ai nuovi sovrani (23), che fu seguita da altre liberate, sempre

---

(17) Arch. Stato Napol. (A. S. N.) *Amministr. Gen.le delle Monete*, fascio 104, liberate di oro 1818.

(18) A. S. N., *Amministr. Gen.le delle Monete*, fascio 546, folio 113.

(19) A. S. N., *Amministr. Gen.le delle Monete*, fascio 590, vol. 8, n. 590, Lettera del Barone Ciccarelli al Ministro delle Finanze De Liguoro e documenti del Controllore della Zecca « Intanto col ritratto del defunto sovrano (Ferdinando I) furono poste in commercio le qui appresso indicate monete .... a di 10 febbraio 1825 oro ducati 58170 .... Alla prossima liberata del 9 aprile si mandò al Banco moneta con la novella impronta ».

(20) A. S. N., *Amministr. Gen.le delle Monete*, fascio 546, folio 89.

(21) A. S. N., *Amministr. Gen.le delle Monete*, fascio 546, folio 83.

(22) A. S. N., *Amministr. Gen.le delle Monete*, fascio 104, liberate di oro del 1825, 1826 « Monete di decuple secondo la legge del 20 aprile 1818 così chiamate, col tipo ordinato dal real decreto del 21 marzo 1825 » e fascio 590, vol. 8, già citato.

(23) A. S. N., *Amministr. Gen.le delle Monete*, fascio 546, folio 118.

per le sole decuple, in data 18 agosto (24) e 24 novembre 1825 (25) e 21 gennaio 1826 (26). In quel giorno, insieme a 7892 decuple, furono emessi per la prima volta, in numero di 1937, i 15 ducati del nuovo sovrano (27) che portano la data 1825, mentre in effetti furono battuti nell'anno 1826. Questa moneta è di grande rarità e conosciuta in pochi esemplari.

Con la legge 15 aprile 1826 n. 633 fu ordinata la coniazione di una nuova moneta d'oro e cioè della dupla o sei ducati (fig. 5) del peso di acini 170 gr.7,575, che fu coniata per la prima volta con il millesimo 1826 il 3 giugno dello stesso anno in ragione di 16467 pezzi, contemporaneamente a 3376 decuple (28). Per tale ragione è da ritenere che anche le decuple coniate da tal giorno (liberata successiva a quella del 21 gennaio 1826) e via via fino al 30 aprile 1831, ultima emissione postuma di decuple con l'effigie di Francesco I (morto l'8 novembre 1830) (29), portino la data 1826, pur essendo state coniate ininterrottamente dal 1826 al 1831. Queste decuple, data la notevole quantità dei pezzi coniati, sono senza dubbio molto meno rare delle decuple datate 1825 che furono coniate nelle sole quattro liberate ricordate. Le duple di Francesco I che portano tutte la data 1826 vennero coniate per l'ultima volta il 12-2-1831 in ragione di 8914 pezzi (30). Le oncette di Francesco I (fig. 6), che recano tutte la data 1826 vennero coniate per la prima volta il 5 agosto 1826 in ragione di 25067 pezzi (31) e per l'ultima volta il 27 agosto 1829 in ragione di 813 pezzi (32).

E' da rilevare che nella liberata del 7 giugno 1828 furono coniate, insieme a 3575 decuple e 3819 duple, per la seconda ed ultima volta

(24) *Ivi*, folio 122.

(25) *Ivi*, folio 127.

(26) *Ivi*, folio 129 e 131.

(27) *Ivi*, folio 129 e 131.

(28) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 546, folio 145.

(29) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 590, vol. 8, lettera del Barone Ciccarelli del 15 luglio 1859 a De Liguoro «...Intanto nonostante quella infelice morte (Francesco I) la R. Zecca inviò al Banco le seguenti monete... 30 aprile 1831 ducati 66960. Qui termina la moneta coniate con l'impronta del detto defunto monarca ».

(30) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 546, folio 198.

(31) Preciso che le 25067 oncette nel fascio 546 f.o. 149 figurano battute il 5 agosto 1826 mentre nel fascio 104 (Liberate di oro 1826) figurano coniate in data 5 giugno 1826.

(32) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 546, f.o. 182.



402 quintuple (33); poichè nessuna moneta da 15 ducati con la data 1826 ci è pervenuta, ne deriva che questi 402 pezzi furono datati anche essi col millesimo 1825, come i 1937 dell'emissione del 21 gennaio 1826.

Ricordo incidentalmente che tutte le monete auree di Francesco I e così anche quelle del successore recano la leggenda *Utriusque Siciliae* che non appare in quelle di Ferdinando I, nonostante ne avesse assunto il titolo.

Anche per Ferdinando II è possibile ricostruire fedelmente e dettagliatamente tutta la monetazione quanto a date delle liberate ed a numero dei pezzi conati per le varie specie (v. tabelle). Ma poichè sotto il suo lungo regno furono battute decuple, quintuple, duple e oncette recanti numerosi millesimi, in mancanza di specifiche indicazioni archivistiche, è purtroppo impossibile attribuire con precisione ad ogni moneta recante un determinato millesimo il numero dei pezzi conati, in quanto in alcuni anni si coniarono monete con date non corrispondenti a quelle dell'anno dell'effettiva coniazione (v. tabelle).

In genere si può ritenere che quando ciò avviene le monete battute recano impresso il millesimo dell'anno o degli anni precedenti. Per tali ragioni solo poche volte ho potuto assegnare a qualche moneta di Ferdinando II, avente un determinato millesimo, il numero preciso dei pezzi battuti con quella data e questo solo quando l'intervallo libero cioè senza coniazioni fra gli anni precedenti e successivi era tale che la cifra poteva essere senz'altro accettata (v. tabella).

Conviene ora esaminare partitamente le quattro specie di monete auree di Ferdinando II partendo dalle decuple (fig. 7). Di queste monete si conoscono cinque tipi, il primo dei quali è quello ad impronta giovanile e presenta al rovescio il genio senza ali. Esso reca tre date: 1831, 1833 e 1835. Fu coniato per la prima volta col millesimo 1831 il 9 giugno dello stesso anno in ragione di 2792 pezzi (34) secondo il decreto reale del 27-IV-1831 n. 268 che ordinava il cambio dell'effigie del sovrano.

Dal 1839 cambia nelle decuple il ritratto del sovrano avendosi un secondo tipo con effigie reale adulta.

Circa la moneta da 30 ducati 1842 devo fare alcune osservazioni. Nell'opera del Cagiati è scritto che la moneta faceva parte della Collezione Scacchi ed il Corpus vol. XX a proposito di questa moneta an-

---

(33) A. S. N., *Ann. Gen.le delle Monete*, fascio 546, fo. 171 e 178.

(34) A. S. N., *Amministrazione Gen.le delle Monete*, fascio 546, folio 203.

nota: collez. Scacchi, riprendendo la notizia fornita dal Cagiati. Nella collez. Scacchi però tale moneta non esiste.

Il D'Incerti mise in dubbio l'esistenza o, quanto meno, la reperibilità della moneta (35) basando fra l'altro la sua asserzione anche sul fatto che fra le schede originali della collezione Cagiati mancava quella relativa al 30 ducati 1842. Il Cagiati però non affermò nella sua opera di possedere la moneta e quindi era logico che mancasse la scheda relativa, riferendosi le schede alle monete della collezione; il D'Incerti cercò pertanto invano detta scheda, alla quale fa riferimento nella nota 32 a pag. 98 del suo lavoro.

Sono d'avviso che il 30 ducati 1842 non sia mai stato coniato, sia perchè mancante in tutte le collezioni, sia perchè è difficile ammettere che di ben 897 pezzi coniate il 9 febbraio 1842 (36) nemmeno uno ci sia pervenuto con quella data.

Dal 1844 al 1856, ultimo anno in cui vi fu monetazione di oro, le decuple furono coniate ininterrottamente, salvo che nel 1849. Non esistono monete da 30 ducati coi millesimi 1846, 1853 e 1855, nonostante che in questi anni siano state coniate decuple. Le decuple dal 1844 al 1856 portano tutte all'esergo del rovescio il peso in trappesi anzichè in acini come si era fatto fino allora e su ciò mi soffermerò parlando delle duple e delle oncette.

Dal 1850 fino al 1856 l'effigie del sovrano è diversa dalla precedente; più precisamente in quelle recanti il millesimo '50-'51-'52 la testa del re è grande, più anziana, fornita di folta barba e con pettinatura di foggia diversa; in quelle del '54 e del '56 la testa del re è piccola ed i capelli sono abbassati sulla fronte.

Esistono inoltre due varianti molto rare con i millesimi 1851 e 1854 che recano l'effigie reale meno adulta, uguale cioè a quella delle decuple del secondo tipo.

Le decuple di Ferdinando II coniate dal 1831 al 1840 presentano al rovescio il genio borbonico senza ali, mentre quelle dal 1844 al 1856 presentano il genio alato, contrariamente a quanto affermò il Dell'Erba e cioè che solo le decuple giovanili (dal 1831 al 1835) presentavano il genio non alato (37).

---

(35) VICO D'INCERTI, *op. cit.*, nota 32 pag. 98.

(36) A. S. N., *Amm. Gen.le delle Monete*, fascio 565, folio 7.

(37) LUIGI DELL'ERBA, *op. cit.*, fasc. II, pag. 17 in « Archivio Storico per le Province Napoletane », anno LVIII.

Rilevo che le monete da 30 ducati con il genio alato presentano altre particolarità rispetto a quelle giovanili e cioè la diversa posizione della gamba destra del genio e dello scudo nonché un diverso drappaggio della clamide del genio stesso.

I pezzi da 15 ducati (quintuple) (fig. 8) furono conati in tre tipi, il primo dei quali giovanile datato 1831, che è anche quello più comune ed è il solo che presenta al rovescio il genio non alato. Questa moneta fu conata per la prima volta il 23 luglio 1831; ne furono conati 1780 pezzi (38); in quell'anno ne furono battuti complessivamente 4780 esemplari; 3080 furono battuti nel 1831 e 3241 nel 1835 (39), ma non esistono quintuple con le date di questi due anni. Non furono conati altri esemplari prima del 21 dicembre 1844 (40). E' pertanto da ritenere che le monete da 15 ducati datate 1831 siano state conate oltre che nel 1831 anche nel 1832 e 1835 e per il totale del numero dei pezzi battuti in quegli anni (v. tabelle).

Riguardo al 15 ducati 1842, prototipo della moneta da 15 ducati con effigie adulta, desidero precisare che tale moneta venne descritta dal Cagiati come facente parte della sua collezione, dal Corpus vol. XX con l'annotazione: collezione Cagiati e dal D'Incerti che, oltre a far riferimento al Cagiati e al Corpus, descrisse una variante con taglio inciso a rovescio (catalogo D'Incerti 131a). Fra le schede originali della collezione Cagiati, consultate per la cortesia della Sig.na Eugenia Maiorina manca quella relativa al 15 ducati 1842, il che ci autorizza a supporre che il Cagiati sia incorso in errore annoverando questo pezzo fra quelli della sua collezione.

Questa moneta manca nelle collezioni pubbliche e private da me esaminate, non è mai apparsa in cataloghi d'asta o listini di vendita, nè è presente, secondo notizie in mio possesso, presso la Bibliothèque Nationale de Paris, il British Museum, la Staatliche Münzsammlung di Monaco, la Raccolta Bottacin di Padova, la Raccolta Rodolfo di Colloredo-Mels presso il Museo civico di Udine, la Raccolta Papadopoli Aldobrandini presso il Museo Correr di Venezia, la collezione Spahr e la collezione Catemario.

L'esistenza di questo eccezionale pezzo, forse unico, merita ampia e documentata conferma.

---

(38) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 546, folio 203.

(39) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fasc. 546.

(40) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 421 liberata di oro.

Nel 1844 furono coniate 1994 quintuple (41), 2959 nel 1845 (42), 1950 nel '47 (43), 2175 pezzi nel '48 (44) e 6221 nel 1850 (45); nel 1851, '52, '53 rispettivamente 2312, 2070 e 1995 (46). Esistono quintuple con la data 1851 e 1852 ma non con la data 1853.

Nel 1854 e nel 1856 furono battuti rispettivamente 5309 (47) e 1004 pezzi (48) che furono gli ultimi ad essere conati il giorno 19 aprile 1856 (49).

I 15 ducati di Ferdinando II sono pertanto da considerarsi in senso assoluto le più rare monete auree di questo sovrano, specialmente quelli con l'effigie adulta. Dal 1848 sulle quintuple il ritratto del sovrano presenta una diversa scriminatura dei capelli.

Dei 6 ducati (duple) esiste un tipo giovanile (fig. 9) recante tre diversi millesimi: 1831, 1833, 1835, e un tipo adulto che inizia dal 1840. (fig. 10).

Entrambi i tipi presentano il genio aiato al rovescio.

Quelli a tipo giovanile furono conati per la prima volta il 3 dicembre 1831 in ragione di 10775 pezzi (50) e da allora fino al 1837 ma non ogni anno per un totale di 78592 pezzi, dei quali quelli datati 1831 sono i più comuni, mentre i 6 ducati 1835 sono di eccezionale rarità.

I 6 ducati dal 1840 in poi raffigurano la testa del re adulta (fig. 10), ma recano ancora l'indicazione del peso in acini nell'esergo del rovescio. Dall'anno 1842 e per tutti gli anni successivi sulle duple e sulle oncette appare la dizione in trappesi, cioè, come ho rilevato poc'anzi, del multiplo dell'acino.

Non sono purtroppo riuscito a trovare alcun documento che dia la spiegazione di questa innovazione.

Nelle monete da 6 ducati del 1845 e del 1847 il peso è indicato in trappesi 8 25/100 anzichè 8 50/100. Circa il 6 ducati 1847 Livio Santamaria in un articolo apparso su *Numismatica* anno III n. 2 riporta una moneta in cui il peso in trappesi nell'esergo del rovescio è 8 50/100.

(41) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 421.

(42) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 423.

(43) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 483 e 489.

(44) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 489.

(45) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 453.

(46) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fasc. 454, 455 e 456.

(47) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 457.

(48) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 459 liberate di oro 1856.

(49) *Ivi*.

(50) A. S. N., *Amministrazione Generale delle Monete*, fascio 546, folio 202.

Tale variante si trova anche nella collezione Scacchi (ora appartenente al Circolo Numismatico napoletano) e regolarmente descritta nel relativo catalogo. Nel D'Incerti manca tale variante.

Le ultime duple furono coniate insieme alle quintuple il 19-4-'56 in ragione di 2511 pezzi (51).

Delle oncette (3 ducati) di Ferdinando II (fig. 11) si conoscono tre tipi (quello del 1837 con leggenda del dritto discontinua può essere considerato variante). Le oncette di Ferdinando II furono emesse per la prima volta il 4 dicembre 1832 per 3309 pezzi (52).

Circa il 3 ducati 1831, prototipo delle oncette a tipo giovanile, devo rilevare che anche questa moneta venne citata dal Cagiati come facente parte della sua collezione e tale notizia venne riportata dal Corpus vol. XX. Dall'esame delle schede della collez. Cagiati però risulta che manca la relativa scheda il che fa supporre che la moneta con questa data non sia stata posseduta dal Cagiati; il D'Incerti la descrive definendola molto rara. Anche tale pezzo manca in tutte le collezioni direttamente esaminate o delle quali ho potuto avere notizie e non è mai apparso, per quanto mi risulta, nei cataloghi d'asta o listini di vendita. L'esistenza di questo pezzo, in ogni caso della più esimia rarità, merita ampia e precisa conferma.

Nel 1833-34 non furono battute oncette che riappaiono coi millesimi 1835 e 1837, anni nei quali furono coniate 3230 (53) e 3250 pezzi (54). Tutte le oncette di Ferdinando II col tipo giovanile sono monete molto rare.

Devo rilevare che nel 1847 furono coniate 10234 oncette (55) (non conosciute con questa data), mentre i 3 ducati 1852 recano un millesimo non corrispondente all'anno della loro coniazione in quanto nel 1852 non vennero coniate oncette; nel 1853, anno non rappresentato nè in questo nè negli altri tre tipi di monete auree, furono coniate 5028 oncette (56).

Gli ultimi due millesimi sono il 1854 ed il 1856 nei quali furono coniate rispettivamente 10182 e 5092 pezzi (57).

(51) A. S. N., *Amm.ne Gen.le delle Monete*, fascio 459, fascicolo liberate di oro del 1856.

(52) A. S. N., *Amm.ne Gen.le delle Monete*, fascio 546, folio 207.

(53) A. S. N., *Amm.ne Gen.le delle Monete*, fascio 558.

(54) A. S. N., *Amm.ne Gen.le delle Monete*, fascio 560 (registro giornale).

(55) A. S. N., *Amm.ne Gen.le delle Monete*, fascio 483.

(56) A. S. N., *Amm.ne Gen.le delle Monete*, fascio 546.

(57) A. S. N., *Amm.ne Gen.le delle Monete*, fasc. 457 e 459.

L'ultima liberata di monete d'oro della R. Zecca avvenne il 24 maggio 1856; in quel giorno vennero coniate le ultime 679 decuple e le onette di quell'anno in ragione come si è detto di 5092 pezzi (58). Dal 1856 al 1859, non vi fu monetazione di oro.

Dopo appena due giorni dalla morte di Ferdinando II, il Ministro delle Finanze de Liguoro inviò in data 24 maggio 1859 una lettera urgentissima al Direttore generale dell'Amministrazione delle Monete Barone Francesco Ciccarelli, marchese di Cesavolpe, con la quale veniva ordinata la coniazione, oltre che delle monete d'argento e di rame, anche delle monete d'oro con l'effigie di Francesco II.

In un interessante lavoro di G. Bovi (59), che cita fonti originali, si legge che le quattro specie di monete auree di Francesco II, avrebbero avuto queste caratteristiche approvate dal re e dal ministro delle Finanze de Liguoro: al dritto effigie del nuovo sovrano rivolta a sinistra con la leggenda FRANCISCUS II DEI GRATIA REX nel giro, leggenda PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in rilievo sul taglio delle decuple e delle quintuple; genio borbonico vestito con una tunica, pilastro invece della colonna e scudo ovale con un solo grande giglio per i rovesci di tutte e quattro le monete. Tali disposizioni furono definite dopo un lungo carteggio fin dal 13 agosto 1859. Intanto già il 30 giugno 1859 il primo incisore della zecca cav. Luigi Arnaud era stato incaricato di preparare le matrici e i punzoni del dritto delle monete di maggior modulo e quindi anche delle decuple, mentre Andrea Cariello, altro incisore dei dritti, avrebbe dovuto occuparsi del dritto dei quindici ducati insieme a quello del 6 carlini e del 5 toresi.

Dall'esame del carteggio originale fra il direttore generale dell'amministrazione delle monete e il Controllore della zecca (60) ho potuto rilevare che nonostante le continue pressioni e sollecitazioni esercitate sui due incisori, dopo un anno dalla data del loro incarico Luigi Arnaud aveva appena completato il dritto del 30 ducati mentre Andrea Cariello non aveva ancora ultimato il punzone del rovescio del 30 ducati.

Il 29 agosto 1860, una settimana prima della partenza del re da Napoli, il marchese di Cesavolpe incitava ancora Arnaud e Cariello a terminare le incisioni.

Pertanto se non vi fu monetazione d'oro sotto Francesco II ciò dipese dalla lentezza nel lavoro dei due incisori che, fatto veramente

---

(58) A. S. N., *Amm.ne Gen.le delle Monete*, fascio 459, fasc. liberate oro 1856.

(59) GIOVANNI BOVI, *La monetazione napoletana nel 1859 e negli anni seguenti* in « Archivio Storico per le Province Napoletane », vol. XL, Napoli 1960.

(60) A. S. N., *Amm.ne Gen.le delle Monete*, fascio 590, vol. 3.



eccezionale, non erano riusciti, dopo oltre 14 mesi dal loro incarico, a portare a termine la monetazione dell'oro.

Delle monete auree di Francesco II progettate e non coniate, si trovano attualmente presso il Museo Nazionale di Napoli, la matrice del dritto del 30 ducati con la sola effigie, nonchè matrici e punzoni del rovescio del 30 ducati con la modifica apportata al rovescio dal Cariello e cioè genio borbonico vestito con piccola tunica fino al ginocchio e scudo con un solo grande giglio (61).

Dai registri della Zecca risulta che negli anni dal 1818 al 1856 furono coniate monete auree per circa 22 milioni di ducati, pari a oltre 92 milioni di lire dell'epoca. Di tali monete solo un numero limitato, in ragione di circa 3 milioni di lire secondo il Carboneri, fu ritirato dal Governo Italiano nel 1862 dopo l'annessione del Regno delle due Sicilie all'Italia. La maggior parte delle monete venne quindi fusa da privati e fu esportata all'estero (62).

Nella sua pubblicazione Vico D'Incerti ha riportato i gradi di rarità delle singole monete, elemento anche questo di non trascurabile importanza. Per tale motivo, sulla base di quanto ho potuto rinvenire nei registri della Zecca, dall'esame delle collezioni pubbliche e private e dalla frequenza delle monete risultante dai cataloghi d'asta e dai listini di vendita di molti anni ho ritenuto utile riportare con la maggior precisione possibile i gradi di rarità dei pezzi conati per ogni moneta, indicandoli secondo una scala da C (comune) a R 5 (della più alta rarità)

Le indicazioni da me attribuite si allontanano da quelle del D'Incerti o del Pagani (63), discordanti del resto fra loro, specie per alcuni pezzi di Ferdinando II.

Non ho creduto di dover assegnare i gradi di rarità per ogni variante, a meno che essa non meritasse una differente specifica indicazione.

Ho indicato con i gradi della massima rarità monete da me osservate o registrate solo una o pochissime volte tra qualche migliaio di pezzi presi in considerazione; gli altri gradi di rarità sono stati indicati tenendo conto della loro frequenza non sempre in stretto rapporto con il numero dei pezzi conati.

---

(61) GIUSEPPE FIORELLI, *Catalogo Museo Nazionale di Napoli Medagliere*, VI, Napoli 1876.

(62) GIOVANNI CARBONERI, *op. cit.*, pag. 225.

(63) ANTONIO PAGANI, *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri*, Milano 1962.

FERDINANDO I.

30	ducati	1818	C
15	ducati	1818	C
3	ducati	1818	C

FRANCESCO I.

30	ducati	1825	R <sub>2</sub>
30	ducati	1826	R
15	ducati	1825	R <sub>1</sub>
6	ducati	1826	R <sub>3</sub>
3	ducati	1826	R <sub>3</sub>

FERDINANDO II.

30	ducati	1831	C
		1833	R
		1835	R <sub>3</sub>
		1839	R
		1840	R
		1844	R
		1845	R
		1847	R <sub>2</sub>
		1848	R <sub>2</sub>
		1850	R
		1851	R
		1851 D'Inc. n. 123	R <sub>3</sub>
		1852	R
		1854 D'Inc. n. 124	R <sub>3</sub>
		1854	R
15	ducati	1831	R
		1842	Unico?
		1844	R <sub>2</sub>
		1845	R <sub>2</sub>
		1847	R <sub>2</sub>
		1848	R <sub>3</sub>

	1850	R <sub>2</sub>
	1851	R
	1852	R <sub>2</sub>
	1854	R <sub>2</sub>
	1856	R <sub>1</sub>
6 ducati	1831	C
	1833	R
	1835	R <sub>1</sub>
	1840	C
	1842	R <sub>2</sub>
	1845	R <sub>3</sub>
	1847 D'Inc. n. 147	R <sub>2</sub>
	1847	R <sub>3</sub>
	1848	R <sub>1</sub>
	1850	R <sub>3</sub>
	1851	R <sub>2</sub>
	1852	R <sub>1</sub>
	1854	R <sub>1</sub>
	1856	R <sub>3</sub>
3 ducati	1831	R <sub>3</sub>
	1832	R <sub>1</sub>
	1835	R <sub>3</sub>
	1837	R <sub>1</sub>
	1839	R <sub>3</sub>
	1840	R <sub>3</sub>
	1842	R <sub>2</sub>
	1845	R <sub>2</sub>
	1846	R <sub>3</sub>
	1848	R <sub>2</sub>
	1850	R <sub>2</sub>
	1851	C
	1852	R <sub>2</sub>
	1854	C
	1856	R <sub>3</sub>



Monete d'oro di Ferdinando I n. 1, 2 e 3; di Francesco I n. 4, 5, 6; di Ferdinando II n. 7, 8, 9, 10 e 11.

FERDINANDO I.

	Decuple coniate dal 22-V-1818	Quintuple coniate dal 22-V-1818	Oncette coniate dal 22-V-1818
1818	15872	52439	144613
1819	34278	6762	122754
1820	5553	—	99090
1821	31141	62330	32283
1822	9330	11616	6270
1823	25477	7077	3373
1824	58920	6895 (1)	10536 (2)
1825	1939 (3)	—	—
<b>Totali</b>	<b>182510</b>	<b>147119</b>	<b>418919</b>

(1) coniate fino all'8 luglio 1824.

(2) coniate fino al 17 maggio 1824.

(3) coniate fino al 10 febbraio 1825.

FRANCESCO I.

	Decuple coniate dal 9-4-1825	Quintuple coniate dal 21-1-1826	Duple coniate dal 3-6-1826	Oncette coniate dal 5-8-1826
1825	12307	—	—	—
1826	20631	1936	42647	26045
1827	21501	—	33178	—
1828	30442	401 (1)	32588	5342
1829	25714	—	30574	812 (2)
1830	27966	—	12875	—
1831	5347 (3)	—	8914 (4)	—
<b>Totali</b>	<b>144408</b>	<b>2337</b>	<b>160776</b>	<b>32219</b>

(1) coniate fino al 7-6-1828.

(2) coniate fino al 27-8-1829.

(3) coniate fino al 30-4-1831.

(4) coniate fino al 12-2-1831.

## FERDINANDO II.

	Decuple coniate dal 9-6-1831	Quintuple coniate dal 23-7-1831	Duple coniate dal 3-12-1831	Oncette coniate dal 4-12-1832
1831	10986	4780	10775	—
1832	20961	2805	22914	3310
1833	26109	—	19876	—
1834	—	—	—	—
1835	20884	3241	22370	3203
1836	—	—	—	—
1837	10130	—	2657	3249
1838	1042	—	—	4
1839	7251	—	—	1001
1840	13762	—	14871	6535
1841	10358	—	2400	—
1842	897	—	18407	5024
1843	—	—	—	—
1844	7447	1994	—	—
1845	5213	2959	5035	15000
1846	1907	—	—	3636
1847	7702	1950	5017	10234
1848	7821	2175	2533	1675
1849	—	—	2324	2217
1850	7088	6221	5051	8494
1851	4036	2312	7667	15401
1852	3910	2070	4648	—
1853	6476	1995	1441	5028
1854	10239	5309	5030	10182
1855	1223	—	—	—
1856	3677 (1)	1004 (2)	2511 (3)	5092 (4)
<b>Totali</b>	<b>189419</b>	<b>33815</b>	<b>155572</b>	<b>99312</b>

(1) coniate fino al 24-5-1856.

(2) coniate fino al 19-4-1856.

(3) coniate fino al 19-4-1856.

(4) coniate fino al 24-5-1856.



## COLLEZIONI ESAMINATE

- Collezione S. M. Vittorio Emanuele III presso Istituto Ital. di Numismatica - Roma.  
Collezione Museo Nazionale di Napoli.  
Collezione Museo Filangieri Napoli.  
Collezione Scacchi presso Circolo Numismatico Napoletano.  
Collezione privata esistente.  
Collezione privata esistente.  
Collezione privata esistente.  
Monete presso commercianti numismatici.

## CATALOGHI D'ASTA CONSULTATI

- Collez. Gneccchi - Hamburger, 1902.  
Collez. Martinori - Santamaria, Roma, 1913.  
Collez. Milanese - R. Ratto, Milano, 1914.  
Collez. Ruggero - R. Ratto, Milano, 1915.  
Collez. Bonfili - Santamaria, Roma, 1920.  
Collez. Cora - Santamaria, Roma, 1921.  
Collez. Sambon-Giliberti - Canessa, Napoli, 1921.  
Collez. Ruchat Parte IV - Santamaria, Roma, 1923.  
Collez. Vaccari - Santamaria, Roma, 1924.  
Collez. Philippe de Ferrari La Renotière - parte III: Monnaies italiennes 1782-1880.  
Parigi, 1925.  
Collez. Larizza - Santamaria, Roma, 1927.  
Collez. Whiteway - Santamaria, Roma, 1928.  
Collez. Nobile Famiglia - Baranowsky - Milano, 1932.  
Collez. F. G. di Napoli - Santamaria, Roma, 1952.  
Important and Valuable collection (collezione Re Farouk d'Egitto) Sotheby -  
Londra, 1954.  
Collez. Signorelli - Santamaria, Roma, 1955.  
Collez. Raccoglitore Milanese - Santamaria, Roma, 1956.  
Collez. G. B. - Santamaria, Roma, 1963.  
Listini di vendita delle più importanti Ditte italiane e straniere.  
Cataloghi d'asta delle Ditte Santamaria, Ratto, Nascia, Hess-Leu.